

CONTRO LE DEPORTAZIONI DEGLI IMMIGRATI DA MALPENSA

Dall'aeroporto di Malpensa partono aerei con persone, imbarcate contro la loro volontà per essere espulse. Spesso vivono in Italia da anni, con figli nati in Italia; hanno perso il posto di lavoro e di conseguenza anche il permesso di soggiorno e per questo vengono reclusi nei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione).

Quotidianamente si verificano rastrellamenti di immigrati in strada, perquisizioni porta a porta, retate sugli autobus, sui treni e negli esercizi pubblici.

Questo tipo di controllo razziale sovente culmina con la reclusione nei CIE: veri e propri lager (gestiti con la complicità della Croce Rossa Italiana) dove vengono rinchiusi in condizioni disumane persone la cui unica colpa è quella di non avere un documento in regola e di aver cercato una vita migliore nel nostro paese, in fuga da guerre e povertà.

Il passaggio successivo è quello della deportazione, spesso con gli aerei di linea da Malpensa, così come è accaduto ad alcuni immigrati che hanno lottato contro la sanatoria truffa.

Gli immigrati sono vittime due volte: vittime nel nostro paese dello sfruttamento e dell'oppressione più bestiale, vittime nel loro paese delle multinazionali occidentali (per es. ENI in Nigeria, Benetton in Argentina) che alla ricerca di nuovi mercati e di braccia da sfruttare, hanno disgregato comunità rurali, patrocinato guerre e scontri tribali, depredato ricchezze naturali, costringendo le popolazioni locali impoverite a cercare rifugio e sopravvivenza in Occidente e in Italia.

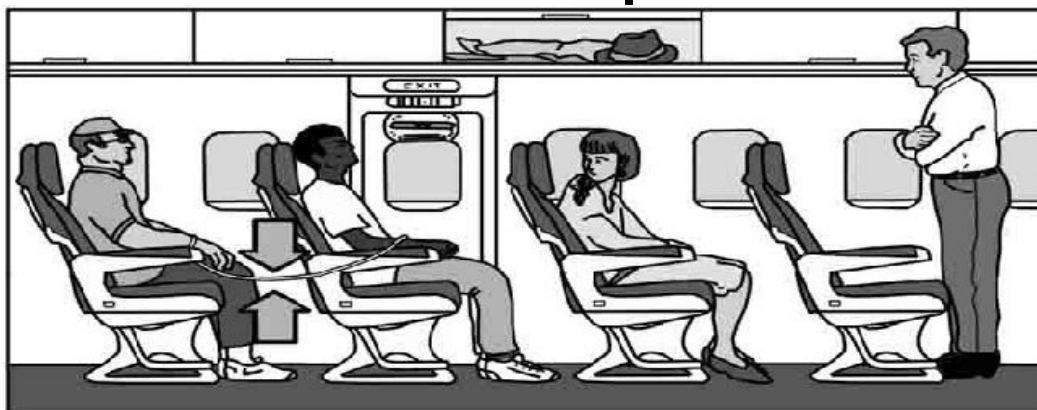
Eppure sono gli immigrati che arricchiscono i padroni delle imprese edili, delle cooperative della logistica e dei servizi, delle fabbriche malsane, delle imprese agricole con i loro caporali, del racket della prostituzione e della tratta delle donne e tutti quelli che con qualche euro possono utilizzare una manodopera ricattabile, utile altresì come strumento di concorrenza per sfruttare meglio e di più anche i lavoratori italiani.

Questo è il vero motivo delle leggi razziste e discriminatorie.

Per lo stato e per i padroni l'immigrato non dovrebbe esistere al di fuori dello sfruttamento lavorativo.

Noi che viviamo in questo territorio non possiamo essere spettatori passivi di persecuzioni e deportazioni.

Contro il razzismo, per chiudere i CIE e fermare le espulsioni



Antirazzisti della provincia di Varese, Federazione USB Varese, Cobas scuola Varese

SUL TUO VOLO POTREBBE ESSERE IMBARCATA UNA PERSONA CONTRO LA SUA VOLONTÀ.

Una persona che vive in Italia anche da molti anni, che ha figli nati qua, che forse ha perso il lavoro. Per problemi con il permesso di soggiorno è stata rinchiusa in un centro di espulsione per immigrati ed ora la polizia la vuole caricare con la forza sul tuo aereo per deportarla.

Negli ultimi anni si è scatenata una deportazione di massa verso i paesi del Sud del mondo.

Ogni giorno decine di uomini e donne vengono fermati per strada, chiusi nei Centri di Identificazione ed Espulsione ed espulsi ogni settimana con la complicità delle compagnie aeree. All'interno dei CIE non sono mancate e ancora continuano le proteste, le evasioni, le rivolte.

Queste persone non vogliono partire ma tornare libere.

La loro storia di "schiavi" in esubero espulsi dall'Italia potrebbe incrociarsi con la tua.

Potrai scegliere se voltarti dall'altra parte oppure fare qualcosa e non essere complice di tutto questo. Fare qualcosa per la loro libertà, per la tua, per quella di tutti.

SE HAI DECISO DI NON STARE A GUARDARE, LEGGI QUESTI CONSIGLI UTILI PER IMPEDIRE LE DEPORTAZIONI

1. Parla con gli altri passeggeri e trova qualcuno che come te vuole fare qualcosa per impedire la deportazione.

2. Potete rivolgervi alle hostess, agli steward, al comandante di bordo, chiedere notizie della/e persona/e deportata/e, spiegare che vi rifiutate di viaggiare in queste condizioni.

3. Ricordate sempre che il comandante di bordo è la più alta autorità presente sull'aereo, ha tutti i poteri e può decidere di non decollare con una persona imbarcata contro la sua volontà. Chiedete di parlare con lui e convincetelo a rifiutare la presenza a bordo di una persona ammanettata per essere deportata.

4. Gli espulsi sono spesso messi in fondo all'aereo dietro una tenda, ammanettati e a volte persino imbavagliati. E' preferibile rifiutarsi di salire sull'aereo e rimanere ai piedi della scaletta fino che non verranno fatti scendere.

5. Se già imbarcati, i passeggeri possono esprimere il proprio rifiuto restando semplicemente in piedi: ovviamente questo funziona meglio se sono in tanti a farlo. Lo stesso vale per il rifiuto di allacciarsi le cinture. Per il resto dare spazio all'improvvisazione. Tenete a mente questo principio: c'è una deportazione in corso, io non collaboro.

6. Può capitare che la Polizia faccia uso di maniere forti e di sedativi per contenere le proteste del deportato. In qualche caso ci è "scappato" il morto. Se le sue condizioni vi preoccupano, non esitate a informare il personale di volo, spiegate il motivo della vostra agitazione e ribadite che non vi sentirete tranquilli fino a che sarà costretto con la forza sull'aereo.

7. Considerate gli effetti delle vostre mosse, ma in ogni caso non dimenticate che non siete soli/e ma che esiste una rete di solidali che insieme a voi, in aeroporto e altrove, si oppone al razzismo e alla macchina delle espulsioni.

Questo tipo di azioni di disturbo ha spesso avuto successo. In Francia e altrove piloti, personale di volo e passeggeri hanno impedito delle deportazioni semplicemente rifiutandosi di collaborare e chiedendo lo sbarco del soggetto imbarcato contro la sua volontà.

Fermare la macchina delle espulsioni si può!

email: antirazzistivarese@autistici.org